

## Martina: «Un cambio di passo»



Il ministro Maurizio Martina

«Molti giovani sono tornati a lavorare la terra, ma a volte per disperazione o necessità. Occorre far vivere l'agroalimentare come luogo di sviluppo, anche se rende molto meno che in altri Paesi europei. Bisogna costruire imprese che garantiscano reddito e permettano di costruire una famiglia. Expo 2015 può essere l'occasione per questo cambio di passo».

## Guzzetti: «Cultura e coesione»



Giuseppe Guzzetti

«I posti sono vacanti perché mancano le professionalità. Perciò vogliamo rilanciare gli istituti tecnici e professionali. Negli ultimi anni li abbiamo messi da parte, ora è tempo che le famiglie si convincono del loro valore per i propri figli. La cultura, fattore di coesione, può esserlo di occupazione, anche giovanile».

## Vaccaroni: «Economie digitali»



Fabio Vaccaroni (Google Italia)

«Le economie digitali contribuiscono tra il 20% e il 25% del valore delle venti maggiori economie mondiali. In Gran Bretagna il 10% della ricchezza proviene dall'economia digitale, in Italia il valore è del 2%. È un fronte da esplorare, perché è una piattaforma trasversale su cui tutti i settori possono crescere e guadagnare».

Oltre 400 operatori hanno risposto all'invito e hanno partecipato lunedì al convegno «Investire su chi ha perso l'occupazione» con il Cardinale,

il ministro delle Politiche agricole, i responsabili e gli esperti. Ecco le loro reazioni agli interventi della serata, di cui riportiamo le sintesi nei box della pagina

# «Scola ci ha ricaricati» I volontari del Fondo

DI FRANCESCO CHIAVINI

Oltre quattrocento volontari del Fondo famiglia-lavoro hanno gremito il centro congressi Cariplo per assistere lunedì scorso al convegno organizzato dalla Diocesi di Milano «Investire su chi ha perso l'occupazione». Hanno ascoltato le parole del cardinale Angelo Scola, gli scenari futuri disegnati dall'amministratore delegato di Google Italia, Fabio Vaccaroni, e dal demografo dell'Università Cattolica, Alessandro Rosina, le iniziative promosse dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e le relazioni sull'attività del Fondo del segretario generale, Luciano Guzzetti, e del presidente, monsignor Luca Bressan. Loro che tutti i giorni toccano con mano le difficoltà di chi perde il lavoro, non avevano certo bisogno di essere convinti di quanto grave continui ad essere la situazione. Tuttavia vedere la realtà che conosciamo tradotta in numeri ha fatto impressione: ha mostrato la molta strada che magari senza accorgersene hanno già fatto insieme, dandosi da fare ognuno nella propria parrocchia, e quanta ne resta ancora da fare. In cinque anni 20 milioni di euro raccolti e 11 mila famiglie aiutate. Mentre la crisi continua a mordere. Soprattutto i più giovani. In Lombardia, secondo il «Rapporto giovani» dell'Istituto Toniolo presentato da Rosina, le persone tra i 18 e i 29 anni che non studiano e non lavorano sono il 16,2%, un dato migliore rispetto al resto del Paese, ma cresciuto della metà proprio negli ultimi cinque anni. «Mi sono sentito molto rincuorato dalle parole del Cardinale, quando ha detto che siamo sulla strada giusta, nonostante la realtà resti pesante, come le analisi sui trend economici commentate anche l'altra sera



Un momento del convegno di lunedì sera al centro congressi Cariplo per rilanciare il Fondo famiglia-lavoro

hanno confermato - osserva Giuseppe Sala, volontario del Decanato di Vimercate e consulente della Fondazione San Carlo per la formazione professionale -. Drammatica è soprattutto la situazione dei giovani, come è emerso anche dalla ricerca dell'Istituto Toniolo. Ma accanto ai ragazzi che non trovano il lavoro, ci sono i 50enni che lo perdono. Due problemi difficilmente risolvibili insieme. La coperta è troppo corta e da qualunque parte la tiri rischi di scoprire qualcuno: se allunghi l'età pensionabile, lasci fuori dal mercato le nuove generazioni, se l'accordi non hai le risorse per sostenere o ricollocare chi finisce fuori dal

ciclo produttivo. Siamo in mezzo a questo dilemma. Prima o poi bisognerà trovare una soluzione». Nel frattempo gli operatori del Fondo non stanno a guardare. «Mi è piaciuto molto l'invito del Cardinale a rimbocarsi le maniche. Lo ha detto ai giovani, in particolare, ma penso che quell'esortazione valga per tutti noi, anche a quelli che come me hanno i capelli bianchi e stanno vicini ai ragazzi», sottolinea Anna Campeggi, volontaria del Decanato Città Studi di Milano -. Alla fine penso che sia emerso un messaggio di speranza: l'Italia ce l'ha già fatta una volta a rimettersi in piedi, quando si è risollevata dalla macerie del dopoguerra. Ce la farà anche

questa volta». «Dobbiamo tornare a lavorare insieme - le fa eco Anna Sandrin, anche lei milanese, del Decanato di Baggio -. Il Cardinale ha parlato delle necessità di un nuovo umanesimo. Io l'ho inteso così: che dobbiamo tutti darci una mano. Mi auguro che lo abbiamo interpretato allo stesso modo anche i rappresentanti delle istituzioni che erano presenti al convegno. Viviamo in un grande Paese pieno di eccellenze nell'agricoltura, nella manifattura. Ma abbiamo bisogno di qualche cosa di concreto per ritornare a sperare. Ognuno faccia la sua parte per quello che può. Insomma restiamo umani, per favore».



«Rovesciamo il modo in cui guardiamo la crisi. Se siamo chiamati a passare attraverso questa fase c'è un perché. E sicuramente c'è una via d'uscita.

Sento spesso dire della necessità di innovazione e crescita. Voglio aggiungere che non si potranno avere se non si uniscono alla cultura e all'educazione. La difficoltà in cui ci troviamo proviene anche dall'aver astrattamente separato, storicamente, questi quattro elementi. L'Expo può rappresentare un'occasione di riflessione per un nuovo umanesimo. Che uomo voglio essere io? Che uomo vuole essere quello del terzo millennio? Uomini di relazione oppure uomini trincerati dietro un uso inadeguato delle strabilianti scoperte scientifiche e tecnologiche, riducendoci a frutto di un autoesperimento?»

Cardinale Scola, centro congressi Cariplo, 8 settembre 2014

on line

## I materiali del dibattito

Del convegno «Investire su chi ha perso l'occupazione» si possono scaricare dal sito [www.fondofamiglia lavoro.it](http://www.fondofamiglia lavoro.it) le relazioni del segretario generale, Luciano Guzzetti; del demografo dell'Università cattolica, Alessandro Rosina e l'intervento di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Sempre sul sito è possibile riascoltare integralmente il convegno.

Fondo Famiglia Lavoro	
Dove puoi fare <a href="http://www.fondofamiglia lavoro.it">www.fondofamiglia lavoro.it</a>	
Vorsare il progetto contribuito su	
Conto Corrente Bancario - Credito Valtellinese	IBAN IT 011 0521 0016 31000000000000000000
Intestato a: Caritas Ambrosiana Orini	
Causale: Fondo Famiglia Lavoro	
Conto Corrente Postale n. 512272	Intestato a: Caritas Ambrosiana Orini
Causale: Fondo Famiglia Lavoro	
Per chi vuole la ricevuta per la detrazione fiscale	
Conto Corrente Bancario - Credito Valtellinese	IBAN IT 011 0521 0016 31000000000000000000
Intestato a: Caritas Ambrosiana Orini	
Causale: Fondo Famiglia Lavoro	
Conto Corrente Postale n. 13576228	Intestato a: Caritas Ambrosiana Orini
Causale: Fondo Famiglia Lavoro	

## Bressan: «Tessere fili di umanità»



Monsignor Luca Bressan

«Il Fondo è anzitutto un luogo di custodia e di cura del tratto umano, uno strumento per tornare a tessere quei fili di umanità che la crisi sta compromettendo e recidendo. È essenziale che dalla crisi si esca assieme e più maturi nel nostro essere uomini e donne. Il Fondo è pensato proprio per lavorare in questa direzione».

## Rosina: «Lavoro ai giovani»



Il demografo Alessandro Rosina

«I giovani che non trovano lavoro, o sono intrappolati nell'area grigia della precarietà, rischiano di scivolare nella povertà e di rassegnarsi a progetti di vita incompiuti. Se non si interviene aiutandoli a inserirsi in percorsi virtuosi di crescita si avranno conseguenze negative durature con alti costi individuali e sociali».

## Gualzetti: «Un aiuto mirato»



Il segretario Luciano Guzzetti

«Il riavvicinamento al lavoro è l'obiettivo della seconda fase del Fondo: la differenziazione degli strumenti e la finalizzazione degli aiuti, la dimensione progettuale e le azioni di tutoraggio, il dialogo con gli enti locali, con le realtà formative e con le imprese, il coinvolgimento delle comunità».